

## CONTANTE SCUSE?

*Lettera al Direttore di Rodolfo Di Martino*

Gentile Direttore, caro Raffaello, nella mia attività professionale mi sono occupato del design di prodotto e dell'identità complessiva e della comunicazione di un certo numero d'impres operanti nel settore della sicurezza. Nel riflettere sulle numerose quotidiane prese di posizione capziose di giornali e tv contro l'uso del contante, argomento già più volte trattato dai tuoi redattori con imparzialità, ho pensato di condividere con te qualche riflessione fuori da ogni interesse di parte, da cittadino.



Sino ai primi anni settanta del secolo scorso i dipendenti d'azienda ricevevano a fine mese la busta paga al cui interno era inserito l'esatto importo mensile in contanti, monetine comprese. Pochi eravamo titolari di conto corrente, al massimo si aveva in famiglia il libretto di risparmio.

Il paventato pericolo di rapine da parte delle BR, gli scioperi e le manifestazioni furono un ottimo pretesto per consegnare nella busta il solo cedolino ed accreditare sul conto corrente appena aperto, lo stipendio. Nel giro di pochi mesi, dalla Fiat alla piccola impresa familiare della mia Torino e d'Italia in generale, questo divenne norma. Iniziammo così a prendere familiarità con gli sportelli bancari e con gli assegni. Poi arrivarono i bancomat che chiudevano alle otto di sera e, infine, le carte di credito con i numeri in rilievo da passare nella macchinetta avanti-indré per la ricevuta in carta copiativa. Tutti strumenti, per me spirito sperimentatore, subito adottati. Ci sentivamo arrivati, anche noi più o meno proletari finalmente benestanti. Questa transizione però costituì principalmente una grande opportunità per le banche, che si ritrovarono un'enorme quantità di denaro che prima transitava dalle loro casse solo in uscita.

Mi pare che un meccanismo analogo e gli stessi interessi, grazie alla pandemia, stiano spingendo alla riduzione drastica dell'uso del contante a favore delle carte di debito e di credito, strumenti qualificativi anch'essi da ostentare nel portatessere a soffietto.

Come ha confermato più volte l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il contante non ha maggiori problematiche delle carte nel diffondere eventualmente il virus. Il sistema che spinge alla riduzione o alla sostituzione totale del contante ha però di certo l'obiettivo di rendere costitutivo il terzo incomodo, la presenza non richiesta che trae guadagno su ogni transazione, ogni volta che paghiamo un caffè o facciamo rifornimento, che si siede non invitato al nostro tavolo al ristorante, pretendendo una piccola percentuale dal commensale e dal ristoratore, senza peraltro fare niente, grazie a una intermediazione non richiesta e non necessaria.

Inoltre, mentre con il contante sappiamo sempre quanto abbiamo in tasca, con la moneta elettronica facile abbiamo un flusso continuo di spesa molto meno controllabile, alé!, e di cui prendiamo coscienza, con amare sorpresa, solo con l'estratto conto il mese successivo, se va bene.

La medicina ci dice che fra gli oggetti più sporchi, ricoperti di batteri e virus, ci sono i maniglioni, le maniglie e le pulsantiere. Un cellulare medio contiene diciotto volte più batteri di un bagno pubblico: sì, lo stesso telefono che teniamo vicino alla bocca e diamo ai nostri figli per giocare! Per ragioni profilattiche sarebbe il caso, dunque, di ricorrere ai segnali di fumo, di sostituire le porte a battente con quelli a scorrimento e ad apertura automatica, di eliminare i pulsanti negli ascensori o gli ascensori stessi, di togliere le cassette di scarico dai bagni pubblici,



per simili ragioni abbattere gli autogrill, demolire i palazzi per uffici pieni di porte e ascensori a contatto di centinaia di mani infette, per non dire dei mezzi di trasporto pubblico, da far deragliare.

Certo, la pandemia in corso può e deve essere uno stimolo per un serio ripensamento delle procedure e per una corretta innovazione, sempre maledettamente scarsa. Ma proprio di questo si tratta: innovare realmente invece di fare cogliere l'opportunità del momento ai soliti con le mani in pasta, senza migliorare di fatto lo stato delle cose.

Questo per dire, da designer visionario e da comunicatore, che esistono notevoli spazi d'innovazione se solo si fosse in grado di riconoscerli, invece di ricorrere a proibizioni che fanno un baffo alle vere grandi criminalità finanziarie organizzate di cui in nostro Paese è leader.

Anche il contante è perfettamente tracciabile, se solo lo si vuole e utilizzando gli apparati e gli strumenti esistenti che lo consentono. Mentre si ci scaglia contro il barista per la presunta mancata emissione dello scontrino da un euro, i paradisi fiscali presenti anche nella vecchia Europa, il giro di fatture false di società matrioska con sedi internazionali (ricordo che, quando era ministro, Tremonti affermò che non si poteva punire il falso in bilancio perché il Vero in Bilancio non esiste), le diverse decine di criprovalute e tanti altri utili trucchi senza controllo, continueranno a togliere alle casse dello Stato ben più dei centodieci miliardi annui stimati, ma non certo per colpa del contante. Questo per cercare di ristabilire un minimo d'equilibrio.

Grazie per il piacere dell'incontro, molti cordiali saluti e salute

Rodolfo Di Martino